

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Itinerari
e **suggerimenti**
fra i luoghi segreti
di **una terra**
ancora da scoprire

Viaggio d'autore
per esploratori del bello

BASILICATA

Parco Nazionale del Pollino

Credit

©2019 Agenzia di Promozione Territoriale BASILICATA
Via del Gallitello, 89 - 85100 POTENZA

Concept e Testi

Vincenzo Petraglia

Progettazione e Direzione Editoriale

Maria Teresa Lotito

Progetto grafico e Layout

Vincenzo Petraglia
in collaborazione
con Xela Art

Ricerca e selezione immagini

Maria Teresa Lotito

Foto

Archivio APT Basilicata
Archivio Soprintendenza Beni Archeologici della Basilicata
Copertina: Carmelo Pizzuti | Ente Parco Nazionale del Pollino

Si ringrazia:

La Soprintendenza Beni Archeologici della Basilicata, tutti i Comuni, i Parchi, le Associazioni e le Proloco che hanno messo a disposizione il materiale fotografico.

Distribuzione gratuita

L'APT pubblica le informazioni qui elencate a solo scopo divulgativo. Massima cura è stata posta nel verificare le informazioni contenute nei testi. Si declina pertanto, ogni responsabilità per eventuali errori di stampa o da involontarie omissioni.

Stampa

Alfagrafica Volonnino - Lavello (PZ)

POTENZA

MATERA

l'itinerario

da non perdere anche...

NOEPOLI
LATRONICO
CASTELSARACENO
CALVERA
CARBONE
TEANA
FARDELLA
EPISCOPIA
CASTRONUOVO S.ANDREA
CHIAROMONTE
CERSOSINO
FRANCAVILLA IN SINNI
SAN GIORGIO LUCANO



L'Olimpo lucano

Il Pollino è un gigante da tutti i punti di vista. Per il massiccio da cui prende il nome, il più alto della regione, perché è il parco nazionale più grande d'Italia, perché in esso sopravvive una vera rarità botanica, il millenario pino loricato

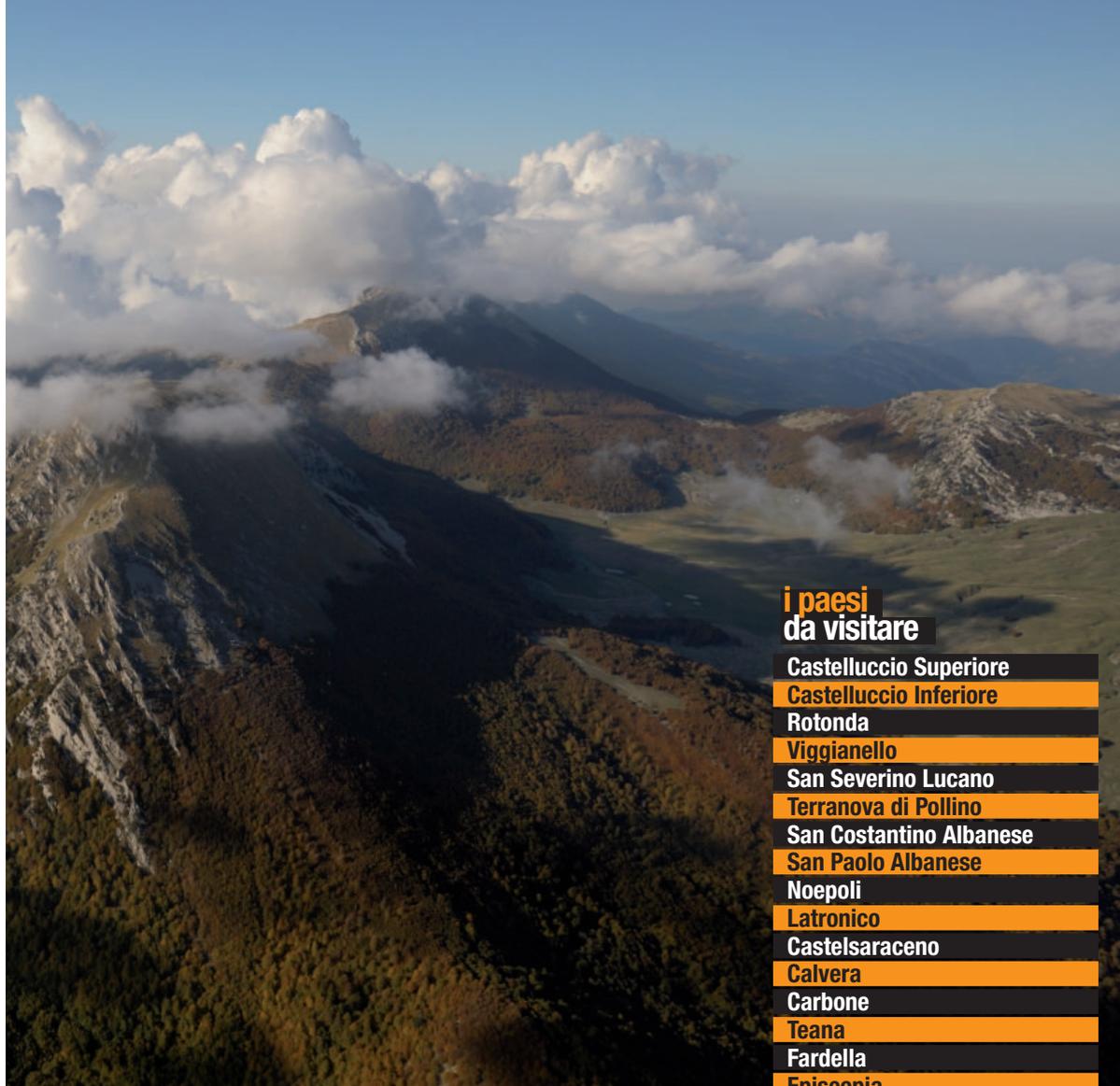
PUNTO D'INCONTRO FRA CIELO E TERRA

L'enorme profilo del Massiccio del Pollino sale verso il cielo oltre i duemila metri. È la più alta quota della regione.

Agli Achei delle antiche colonie joniche della Magna Grecia doveva apparire dalla costa un po' come l'Olimpo della madrepatria, con quella sua mastodontica sagoma punto d'incontro fra cielo e terra, dimora degli dèi che popolavano quel

loro affascinante mondo mitologico. Pare, infatti, almeno secondo alcuni studiosi, che furono proprio gli Achei di Sibari a dare al Massiccio del Pollino il suo nome, da *Mons Apollineum*, Monte di Apollo, proprio perché elessero il gigante montuoso dimora di uno fra

CATA BASILICATA



i paesi da visitare

- Castelluccio Superiore**
- Castelluccio Inferiore**
- Rotonda**
- Viggianello**
- San Severino Lucano**
- Terranova di Pollino**
- San Costantino Albanese**
- San Paolo Albanese**
- Noepoli**
- Latronico**
- Castelsaraceno**
- Calvera**
- Carbone**
- Teana**
- Fardella**
- Episcopia**
- Castronuovo Sant'Andrea**
- Chiaromonte**
- Cersosimo**
- FrancaVilla in Sinni**
- San Giorgio Lucano**

gli dèi più amati e per loro significativi, il figlio di Zeus appunto. Ed è a sua volta dal Massiccio del Pollino, di cui fanno parte svariate vette sopra i duemila metri, che deriva il suo nome il **Parco Nazionale del Pollino**, il più esteso d'Italia con i suoi 192mila ettari,

BASILICATA

Parco Nazionale del Pollino

BASILICA

Il Parco è il più grande d'Italia



ACQUE SGORGANTI

Il Parco è ricchissimo di fiumi, cascate, sorgenti e laghetti che lo trasformano in un vero regno dell'acqua.



EDEN PALEONTOLOGICO

In alto il calco di una coppia preistorica datata all'incirca 9200 anni a.C. e (affianco) il graffito della Grotta del Romito.

scigno di incredibili bellezze naturalistiche e grandi contrasti paesaggistici che lo rendono uno dei più interessanti e straordinari del Belpaese. Istituito nel 1993, abbraccia due regioni, la Basilicata appunto e la Calabria, e tre province, Potenza, Matera e Cosenza, e si estende praticamente dal versante tirrenico, più lussureggiante e selvaggio intorno ai *Monti dell'Orsomarso*, a quello più brullo e dalle forme più maestose che via via si avvicina verso lo Ionio. Una perla naturalistica incastonata nel cuore del Mediterraneo

La Grotta del Romito e il suo graffito preistorico

Si trova in territorio di Papisidero, non lontano dal confine fra Basilicata e Calabria, la grotta, scoperta nel 1961, nella quale è stato fatto uno dei più straordinari ritrovamenti degli ultimi decenni. Nella **Grotta del Romito** si trova, infatti, un'incisione rupestre lunga circa un metro e venti raffigurante un bovide e datata all'incirca 10800 anni avanti Cristo. Il disegno presenta sbalorditive e perfette proporzioni oltre a un'incredibile cura dei particolari come le narici, la bocca, l'occhio appena accennato, l'orecchio. Al di sotto della grande figura di toro ce n'è un'altra, incisa più sottilmente, rappresentante probabilmente un cucciolo di bovide. Nella grotta sono stati inoltre fatti numerosi altri ritrovamenti fra cui diverse doppie sepolture, di una delle quali è stato creato un calco visibile ai visitatori, mentre tutti gli scheletri originari sono oggi conservati in diversi musei archeologici. Trovati anche cocci di ceramica, che rivelano l'esistenza di un commercio di ossidiana proveniente dalle isole Eolie, e schegge litiche, trovate nei vari strati temporali venuti alla luce durante i lavori di scavo, che testimoniano come il luogo fosse frequentato dall'uomo a partire da circa 17000 anni prima di Cristo.



ATA BASILICATA

con i suoi 192mila ettari di estensione



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



UNESCO
Global
Geoparks

Nel 2016 il Pollino è diventato il X Geoparco italiano entrando nella Rete europea dei Geoparchi coordinata dall'UNESCO.
www.parcopollino.gov.it



NATURA PURA

Il Parco è una vera esplosione di verde con specie arboree anche molto rare fra le quali il pino loricato (a sinistra).

caratterizzata dalle vette più alte dell'intero arco appenninico meridionale, innevate per gran parte dell'anno. Fra queste sicuramente Serra Dolcedorme (2267 metri), il tetto assoluto del Parco, il Monte Pollino (2248), Serra del Prete (2181), Serra delle Ciavole (2127) e Serra di Crispo (2053), che insieme costituiscono le più alte quote del Massiccio del Pollino. Ma fanno parte del Parco anche valli bellissime solcate da svariati corsi d'acqua, fra loro molto diverse, quali

le valli del fiume Mercure, del Frido, del Sarmento, del Sinni, del Serrapotamo. E poi rari tesori geologici che si mostrano in affioramenti rocciosi, profonde faglie, come per esempio quella della parete meridionale di Timpa Falconara, gallerie e spaventose voragini che si insinuano per chilometri nelle viscere della Terra, come la Grotta di "Piezze 'i trende", nei pressi di Rotonda, e l'Abisso di Bifurto, a Cerchiara di Calabria, un profondissimo inghiottitoio che scende in verticale fino a 683 metri di profondità, autentico paradiso speleologico. O ancora fossili risalenti a decine di migliaia di anni fa, come lo scheletro di un *Elephas antiquus italicus*,



I grandi contrasti paesaggistici ne fanno uno

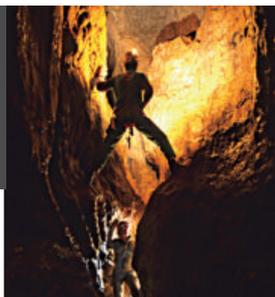


un enorme pachiderma alto quattro metri vissuto circa settecentomila anni fa rinvenuto nella Valle del Mercure, un tempo sommersa da un grande lago, perfettamente conservato e oggi custodito nel Museo Naturalistico e Paleontologico di Rotonda. E poi incredibili canyon bordati di profonde pareti rocciose, come le Gole del Raganello o quelle del fiume Lao per esempio, paradisi rispettivamente

per il torrentismo e il rafting, oltre a lussureggianti boschi di faggi, abeti, aceri, ontani, castagni che d'autunno esplodono in una miriade di sfumature con i rossi degli aceri, i marroncini e i gialli dei faggi, il verde cupo dei pini. Se l'autunno è il momento cromatico più suggestivo dell'anno, il Parco del Pollino rimane una gioia per gli occhi in tutte le stagioni. In estate con le sfumature dei suoi verdi, in inverno quando tutto si ricopre di bianco e molti dei più bei sentieri e pianori si trasformano in soffici distese per sci di fondo e d'escursionismo, e ovviamente in primavera con le magnifiche fioriture delle praterie d'alta quota, come

EDEN SPELEOLOGICI

Per la sua natura geologica nel Parco ci sono voragini che precipitano nelle viscere della Terra, come la Grotta di "Piezze 'i trende" e l'Abisso di Bifurto.



ATA BASILICATA

dei più affascinanti parchi del Belpaese



quella di *Piano Ruggio*, per esempio, ai piedi della Serra del Prete. Distese multicolori di orchidee, narcisi, asfodeli, genziane, peonie, ginestre che come tappeti introducono ai freschi boschi, habitat ideali per il lupo appenninico ma anche per cinghiali, caprioli, gatti selvatici, istrici, scoiattoli meridionali (*Sciurus vulgaris meridionalis*), neri con una macchia bianca sul petto, oltre a lontre e salamandrine dagli occhiali, lungo i corsi d'acqua, gufi reali, picchi neri e gracchi corallini. Più in alto, invece, fra le vette più impervie vivono aquile reali, capovaccai e lanari, e poi bianconi,

PARADISO BIANCO



D'inverno quelli che d'estate sono verdi sentieri si trasformano in traccianti per sci di fondo e ciaspole.

PASCOLI DA GUINNES

Sterminata mandrie di bovini pascolano libere nutrendosi della rigogliosa e fresca vegetazione.





IL SIGNORE DELL'ORSOMARSO

Una nutrita colonia di caprioli popola i selvaggi dintorni dei Monti dell'Orsomarso.

IRE DELLA NOTTE

Gufi reali, insieme con aquile reali, capovaccaï, lanari, bianconi, nibbi reali, poiane, gheppi e falchi pellegrini sorvolano i cieli limpidi del Parco.



CAMPIONE DI LONGEVITÀ

Il pino loricato, relitto dell'ultima glaciazione, con le sue forme contorte modellate da vento e fulmini può arrivare a vivere anche mille anni.

nibbi reali, falchi pellegrini, poiane, gheppi che con le loro traiettorie sorvolano uno degli universi botanici più ricchi e vari d'Italia. Questo è il regno incontrastato del rarissimo pino loricato (*Pinus leucodermis* Ant.), simbolo del Parco, relitto dell'ultima glaciazione, che con le sue forme contorte modellate dal vento, dal gelo e dai fulmini rappresenta un autentico monumento arboreo, capace di sfidare le condizioni più proibitive e i forti venti che sferzano i pendii rocciosi più accidentati delle alte quote. Guerrieri vegetali,



ATA BASILICATA

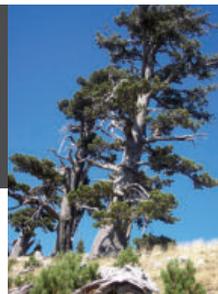
Questo è il regno in contrasto del pino loricato che resta ormai solo nel Pollino e nei Balcani

così come sono stati soprannominati, che si trovano soltanto qui e in alcune zone della Penisola balcanica con la loro inconfondibile corteccia fessurata in placche (loriche) che richiama le antiche corazze romane. Sono capaci di raggiungere i quaranta metri di altezza e sfiorare anche i mille anni di vita, come il *Patriarca* del Parco per esempio che di anni ne ha oltre 900, aggrappati con le loro radici lì dove i faggi e le altre specie arboree non riuscirebbero mai a sopravvivere. Natura a tratti aspra e proibitiva dunque, ma anche dolce e provvida, alle quote più basse, e più accessibile, autentico paradiso per ogni tipo di

sport e per gli amanti delle attività all'aria aperta all'insegna sempre di ambienti incontaminati. Il Parco non è comunque solo natura ma anche gustosa gastronomia, arte e cultura con tradizioni legate ad antichissimi riti arborei e a culture lontane, come quella arbereshe, di cui sopravvivono ancora lingua e suggestivi usi e costumi in alcuni paesi dove secoli fa si insediarono comunità di albanesi

GIGANTI ARBOREI

Con la loro inconfondibile corteccia fessurata in placche (loriche) sono capaci di raggiungere ben 40 metri di altezza.



Fra la ricca fauna spiccano lo scoiattolo



TERRA DI CONTRASTI

Natura dolce e provvida ma anche aspra e brulla come quella intorno al Santuario della Madonna del Soccorso (foto in alto).

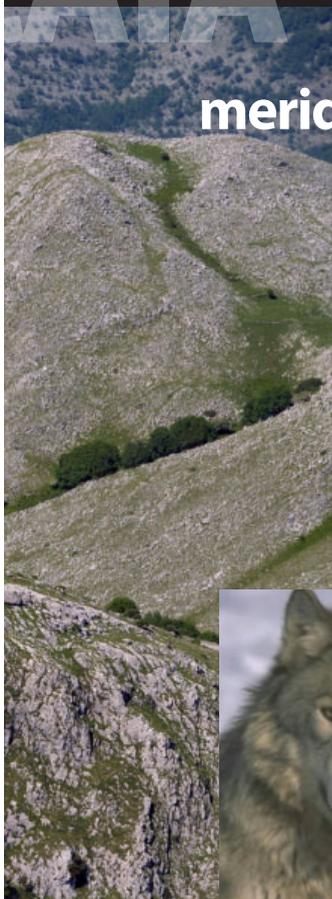
in fuga dalle persecuzioni turche. È un micromondo, il Parco del Pollino, sospeso in una dimensione lontana mille miglia da quella cui si è

normalmente abituati, con ritmi e tempi tutti suoi scanditi dalla natura e dalle sue leggi, a cui si può accedere, lasciata l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, all'altezza dell'uscita Lauria Sud, da Castelluccio Superiore e Inferiore, che sorgono proprio a ridosso del confine ovest del Parco, porta d'accesso privilegiata per chi proviene

dal versante Nord del Tirreno. Un tempo formavano un unico paese, divisi poi in due distinte municipalità a partire dal 1813. **Castelluccio Superiore** si presenta come uno scenografico cumulo di case arroccate sulle pendici scoscese del Cozzo Pastano, da cui si domina l'intervalle Valle del Mercure che, immersa nel verde, scivola lentamente verso il cuore del Parco. Nel borgo la *chiesa di Santa Margherita*, costruita nel '500, anche se rimaneggiata nel XVIII secolo, custodisce, fra le altre opere d'arte, un *Eterno Padre* dipinto su tavola da Antonio Stabile nel 1580, mentre appena fuori dal centro abitato si trova la *chiesa di Santa Maria di Loreto*,

ATA BASILICATA

meridionale e il lupo appenninico



risalente al '500 col suo caratteristico campanile ricoperto da tegole colorate. Sulla cresta del Cozzo Pastano, invece, a 1103 metri di quota, sorge il *santuario della Madonna del Soccorso*, di fondazione medievale anche se si presenta oggi secondo forme seicentesche, nei pressi del quale sono stati ritrovati i resti di un antico insediamento urbano risalente al IV secolo avanti Cristo. Nell'attuale **Castelluccio Inferiore** sono, invece, da visitare la *chiesa di San Nicola*, risalente al XII

A tutto sport nel Pollino. Il Parco, un eden per le attività all'aria aperta

Gli amanti degli sport da praticare all'aria aperta troveranno fra gli splendidi e maestosi scenari naturalistici del Parco del Pollino grandi opportunità per cimentarsi in attività adrenaliniche ma anche, per chi le preferisce, rilassanti, a stretto contatto con la natura incontaminata. **Trekking** innanzitutto che qui offre davvero sconfinite possibilità secondo livelli di difficoltà diversi. Si va quindi dalle semplici passeggiate fra valli e boschi a quelle più impegnative che ascendono verso le vette più alte del Parco. E poi **arrampicata sportiva**, da fare, per esempio, sulle pareti rocciose di *Pietrelisce* a *Viggiannello*, oppure **rafting** e **kayak** nel *fiume Lao* e **canyoning** all'interno delle *Gole del Raganello*. E ancora seguire itinerari per **mountain bike** fra valli, colline e alture con grandi pendenze, **parapendio**, **passeggiate a cavallo** e, d'inverno, **sci di fondo** e **d'escursionismo** o **ciaspolate** nella neve fresca.

Per maggiori info su sentieri e sport praticabili: www.parcopollino.gov.it



SPORT NO STOP

Trekking, sci, ciaspolate, mountain bike sono solo alcuni degli sport all'aria aperta nei quali ci si può cimentare.

CASTELLUCCIO SUP.
In alto, scorcio del paese.

BASILICATA BASILICATA

Parco Nazionale del Pollino

Questa è la terra delle grandi foreste e delle



CASTELLUCCIO INFERIORE

Qui affianco una panoramica aerea sulla cittadina e la facciata della chiesa di Sant'Antonio.



LE VECCHIE TERME

In alto e sotto, il sistema delle vecchie terme costruite durante l'epoca fascista per convogliare le acque termominerali.



MODERNI COMFORT

Le nuove terme sono dotate di ogni comodità e servizio finalizzati a ristabilire il proprio equilibrio e benessere psicofisico.

secolo ma ricostruita in stile barocco, al cui interno sono conservate opere d'arte cinque-seicentesche e alcuni affreschi realizzati nel 1700, il seicentesco *Palazzo Marchesale* e il convento di Sant'Antonio, risalente alla fine del '500, con l'annessa chiesa della *Madonna delle Grazie*. Non siamo che al margine del Parco nel quale ci si addentra seguendo la provinciale numero 4 che in una ventina di minuti conduce a **Rotonda**, sede dell'*Ente Parco* (Complesso monumentale Santa Maria della Consolazione, 0973/66.93.11, www.parcopollino.gov.it), da cui partono diversi

Latronico, paese di terme e acque sulfuree

Le virtù terapeutiche delle acque di Latronico molto probabilmente, erano note fin dalla Preistoria. Ricerche archeologiche condotte, infatti, a inizio Novecento hanno portato alla luce nelle *grotte di Calda*, proprio nei pressi delle sorgenti d'acqua, stipi votive che gli studiosi riconducono a riti sacri connessi al culto delle acque salutari. Ed è dall'epoca fascista, anche se le acque delle sorgenti termominerali di Calda erano rinomate già nel Settecento, che si è cominciato a sfruttare pienamente le loro proprietà a scopo terapeutico e turistico con l'apertura di strutture capaci di offrire servizi e trattamenti specifici in questo ambito (info: www.termelucane.it). Le sorgenti sgorgano a 750 metri di quota e fuoriescono a una temperatura di 22 gradi centigradi alla fonte. Si tratta di acque mediominerali utilizzate anche per la balneofangoterapia. Latronico e le sue sorgenti sorgono all'ombra del Monte Alpi (1900 metri) intorno al quale sono stati ritrovati molti *fossili marini* fra cui un pesce vela di quasi due metri e mezzo di lunghezza. Il monte offre, inoltre, giacimenti di pirite, marmo, quarzo, talco e alabastro bianco, quest'ultimo rinomato per la forte resistenza e levigatezza, noto anche come Marmo di Latronico.



ATA BASILICATA

acque come quelle termali di Latronico



Ecomuseo del Parco

L'ecomuseo presenta l'intero patrimonio del Parco nazionale del Pollino, il suo paesaggio naturale e la sua cultura. Situato nella sede dell'Ente e in uno dei punti di accesso principali al territorio dell'Area protetta, l'Ecomuseo è dunque un laboratorio aperto al centro di una rete museale che interessa l'intero territorio del Parco. Indirizzo: Complesso monumentale Santa Maria della Consolazione, Rotonda (PZ)



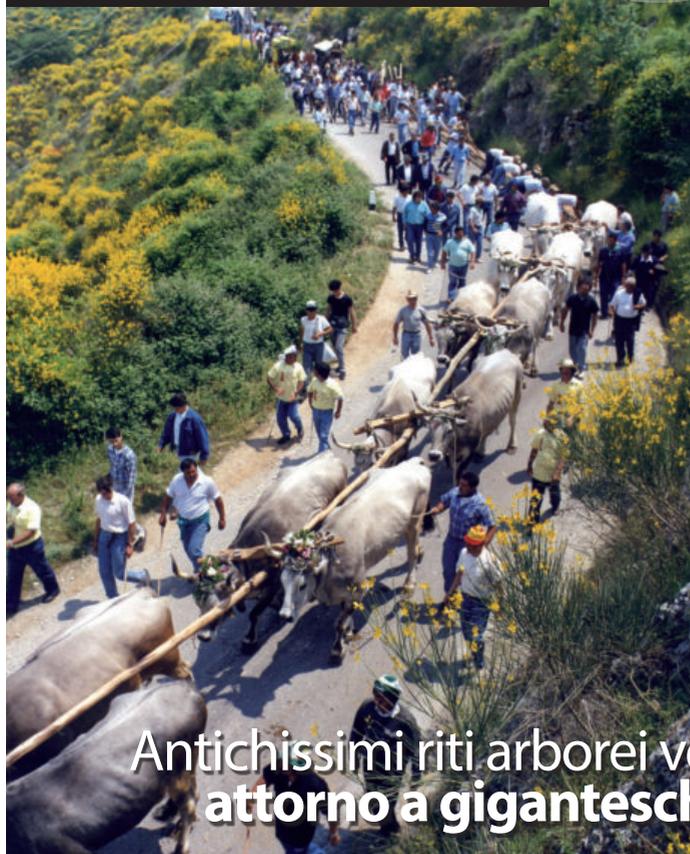
BIANCHE ATMOSFERE

D'inverno la neve cade copiosa in quota ma anche a valle con i borghetti (in alto Rotonda) che diventano suggestivi presepi imbiancati.

sentieri per andare alla scoperta degli angoli più belli e incontaminati del circondario. Il borgo è completamente

immerso nel verde con i ruderi del castello del XV secolo che dominano l'abitato in uno scenario dai contorni disegnati dai profili delle alte vette circostanti. Fra i vicoli che si snodano intorno ai palazzi storici decorati da portali in pietra si erge la silhouette della settecentesca chiesa Madre, dedicata alla Natività della Vergine, al

cui interno spiccano una pregevole Madonna in marmo scolpita nel 1500 e una tela del Seicento di Pietro Antonio Ferro raffigurante la Sacra Famiglia. In paese si trova anche il Museo Naturalistico e Paleontologico del Pollino che conserva straordinari fossili di animali preistorici ritrovati nell'area. Rotonda è famosa in tutta la regione perché vi si svolge uno dei riti arborei più affascinanti e spettacolari fra i diversi celebrati sia nel Parco che in altri luoghi della Basilicata. Si tratta di rituali propiziatori legati alla fecondità della terra, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, che danno vita a suggestivi "matrimoni" in

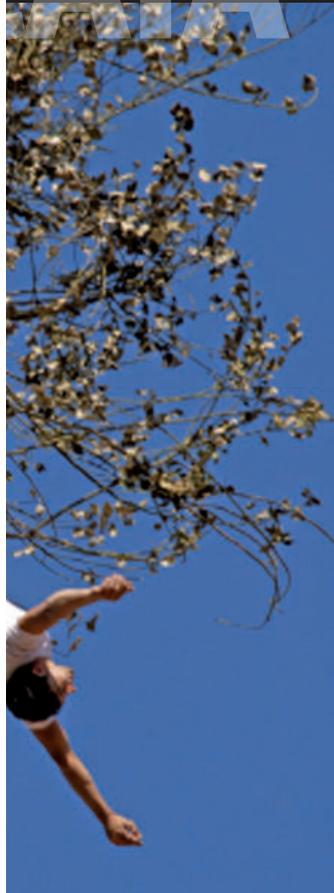


Antichissimi riti arborei vengono celebrati attorno a giganteschi totem vegetali

cui a sposarsi non sono persone ma alberi. Alberi che diventano punto d'incontro fra la terra e il cielo, l'uomo e il cosmo, secondo significati di origine pagana a cui nei secoli se ne sono aggiunti altri di matrice cristiana nell'ottica della risurrezione e dell'uomo che, proteso verso il cielo, rinasce alla morte. E non a caso la *Sagra dell'abete di Rotonda* si svolge a giugno in concomitanza con la festa dedicata a Sant'Antonio di Padova. A unirsi in matrimonio sono un faggio, scelto fra i più imponenti, e un abete bianco, scelto, invece, fra quelli più belli e con la chioma più folta, che vengono prima abbattuti e poi trainati

processionalmente in paese con l'aiuto dei buoi. Qui vengono innestati l'uno all'altro e innalzati con corde e forcelle di legno in un unico grande totem arboreo alto più di trenta metri. Il faggio (*a pitu*) rappresenta l'elemento maschile mentre l'abete bianco (*a rocca*) quello femminile, scelti scrupolosamente da *rocchisti* e *pitisti*, gruppi di uomini, il cui ruolo si tramanda di padre in figlio, che organizzano autentiche spedizioni nei boschi del comprensorio alla ricerca dei due sposi. Il momento dell'abbattimento forse è fra i più suggestivi quando i colossi arborei vacillano sotto i colpi d'ascia per poi cadere di schianto fra gli alberi

ATA BASILICATA



LE STRANE NOZZE

A Rotonda a unirsi in matrimonio sono un abete e un faggio scelti con estrema attenzione nei boschi.

in un tonfo che fa tremare la terra. Ma tutta la festa è un crogiuolo di suggestioni e grandi emozioni che, se ne ha la possibilità, non sono davvero da perdere. Da Rotonda, proseguendo sulla provinciale 4, si raggiunge **Viggianello**, soprannominato il *Paese delle ginestre*, punto strategico da cui si dipartono numerosi sentieri che si inoltrano nei lussureggianti boschi circostanti o si arrampicano verso le vette più belle e maestose del Parco. Si tratta di uno dei

Il Museo Paleontologico di Rotonda

Rotonda offre la possibilità di fare un grande salto nel tempo, in quella Preistoria durante la quale la Terra era popolata da animali di grandissime dimensioni che tanto ancora affascinano. Nella cittadina ha sede, infatti, il **Museo Naturalistico e Paleontologico del Pollino** (via Freccie Tricolori, 0973/66.10.05) in cui sono esposti i resti di un esemplare di *Elephas antiquus italicus* risalenti al Pleistocene medio superiore (400-700mila anni fa), presumibilmente alto quattro metri e lungo sei, zanne comprese, morto all'età di circa trent'anni forse per una brutta caduta nelle acque del Mercure, al tempo un grande lago interglaciale. Oltre a questi anche altri reperti fossili appartenenti a diverse specie animali come la mandibola, pressoché completa, di un *Hippopotamus antiquus* rinvenuta nello stesso sito del ritrovamento dell'*Elephas*, vissuto in epoche ancora più remote (Pleistocene medio-inferiore). Completano il percorso espositivo altri fossili animali e vegetali, oltre a minerali e cocci collegati alla presenza dell'uomo nella zona risalenti all'Eta del bronzo.

ELEPHAS ANTIQUS

Nel museo esposto lo scheletro di un enorme pachiderma alto quattro metri vissuto 700mila anni fa nella Valle del fiume Mercure.



BASILICATA

Parco Nazionale del Pollino

BASILICATA

Viggianello insieme a

Il dove e quando delle "nozze"

All'interno del Pollino sono quattro i borghi che hanno mantenuto la secolare *Sagra dell'Abete* legata ai riti ancestrali dei matrimoni arborei. Appunto **Rotonda**, dove si svolgono a giugno, e **Viggianello**, dove si celebrano tre volte all'anno, la settimana dopo Pasqua, in agosto e settembre. E poi anche **Castelsaraceno** e **Terranova di Pollino** che li celebrano, invece, entrambi nel mese di giugno. Nei rituali di ciascun paese si trovano peculiarità loro proprie anche se la matrice rimane per tutti la stessa, legata quindi alla forza generatrice della natura, a cui si sono innestati poi simboli e significati cristiani. I riti arborei del Pollino non sono gli unici. Altri ne vengono celebrati nella cosiddetta *Area del Maggio* nel *Parco naturale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane*: **Accettura**, **Pietrapertosa**, **Oliveto Lucano** e **Castelmezzano**.

comuni italiani con la più bassa densità di abitanti, anche grazie alla sua notevole estensione territoriale, immerso nella natura selvaggia. Sull'abitato, appeso a strapiombo a un costone del Monte Serra, svetta la possente sagoma del *castello* dei principi di Sanseverino, eretto nel XV secolo su un precedente fortilizio normanno e sottoposto a recenti e importanti lavori di restauro che lo hanno trasformato in un'accattivante struttura ricettiva,



CALABRIA BASILICATA

Rotonda fa da base a moltissime escursioni



IL CASTELLO SANSEVERINO
Recentemente restaurato è stato trasformato in un albergo di grande charme.

IN ALTO: Viggianello, chiamato anche il Paese delle ginestre.
A SINISTRA: Portali di pietra di cui Rotonda e Viggianello sono entrambi molto ricchi.

le cui atmosfere interne sono state saggiamente preservate. All'interno del borgo, punteggiato di palazzi storici di un certo pregio decorati da portali in pietra scolpita, spiccato le chiese di *San Francesco di*

Paola, costruita alla fine del '700, dell'*Assunta*, risalente invece al '500, e della *Trinità*, con la sua caratteristica cupola emisferica, oltre alla chiesa *Madre*, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, che risale al Seicento e custodisce al suo interno, fra le altre opere d'arte, un interessante fonte battesimale rinascimentale. Poco fuori dal centro abitato, sorge, invece, in





Piano Ruggio è una sconfinata distesa di fiori multicolori dalle tinte sgargianti

FIUME MERCURE

In alto, non lontano dal centro abitato di Viggianello si trova la sorgente del fiume Mercure.

posizione panoramica, il seicentesco convento di Sant'Antonio con l'annessa cappella che custodisce una scultura marmorea del '500 raffigurante la *Madonna col Bambino*. Merita senz'altro una visita, non lontano dal borghetto, anche la *sorgente del fiume Mercure*, che da Viggianello scivola giù per la valle e verso i boschi cambiando curiosamente nome, in fiume Lao, superato il confine con la Calabria, fra le cui rapide è possibile vivere momenti di grande emozione e adrenalina

facendo rafting. Anche Viggianello, come Rotonda, conserva fra le sue tradizioni legate alla natura i secolari riti arborei, cui fa da contorno la suggestiva *danza del falcetto*, un rituale che si svolge in contrada Pedali a suon di incalzanti tarantelle con uomini che con la falce in mano inscenano il movimento della mietitura, e donne che fanno danzare, tenendoli in testa, i *cirii* (sagome di legno decorate con spighe di grano e nastri colorati) in segno di ringraziamento per il raccolto alla Madonna del Carmelo. Un'ulteriore testimonianza, dunque, del fortissimo legame delle popolazioni locali con le forze ancestrali della natura che in

ATA BASILICATA



PASSIONERAFTING

Il fiume Lao fra rapide e canyon si rivela perfetto per cimentarsi in questo sport.

questi luoghi, nel corso dei millenni, hanno modellato il paesaggio conferendogli forme maestose e selvagge di cui si può andare alla scoperta continuando in macchina a salire di quota, oltre Viggianello, verso *Piano Ruggio*. Un percorso lungo il quale si incrocia il rifugio *Visitone*, a oltre 1400 metri di altitudine, con l'antistante area



Castelsaraceno, Calvera e Carbone

Castelsaraceno sorge, circondato da folti boschi, sulle pendici settentrionali del Monte Alpi e deriva il suo nome da *Castrum Saracenum*, roccaforte saracena. All'interno del borgo spiccano le sagome del *Palazzo baronale*, risalente al XV secolo, e della seicentesca *Chiesa Madre* (foto in basso) che custodisce un *polittico* barocco su tela di Ippolito Borghese. **Calvera** è un piccolo borgo immerso nel verde all'interno del quale sono da vedere la *chiesa Madre*, che conserva opere sei-settecentesche e un soffitto ligneo dipinto del XVIII secolo, e il curioso *Palazzo Mazzilli*, costruito nell'800 e decorato all'esterno con sculture e ceramiche risalenti a epoche diverse che riproducono scene delle quattro stagioni oltre a poeti e filosofi. A **Carbone**, che ha conservato molti degli aspetti urbanistici originari, diversi palazzi nobiliari di pregio, la *chiesa Madre* (XVI secolo), con



all'interno seicentesche tele di scuola napoletana, e la *cappella dell'ex convento di San Francesco* con affreschi del '700 e una tavola della *Madonna con i Santi* del 1500. Non lontano il *bosco Vaccarizzo*, duecento ettari di faggi, abeti bianchi, aceri e ontani.

BORGHETTI COL POLLICE VERDE

Tutti i paesi sono immersi nel verde come Carbone (in alto), Calvera (sotto, Palazzo Mazzilli) e Castelsaraceno (foto in basso a sinistra).



La Grande Porta del



Valle del Serrapotamo, una terra ricca di "diamanti"

Lo chiamano il "diamante grigio" per il suo essere uno dei frutti più rari e pregiati della terra, capace di conferire a qualsiasi piatto un profumo e un carattere inimitabili, fiore all'occhiello della gastronomia del Belpaese. Lo si chiama anche "cibo degli dèi", utilizzato secondo la leggenda da Giove per i suoi poteri afrodisiaci, mentre Gioacchino Rossini, suo grande estimatore, lo definì addirittura "il Mozart dei funghi". Il tartufo bianco, nome scientifico *Tuber magnatum pico*, se li merita proprio tutti questi appellativi e per la Valle del Serrapotamo, dove prolifera fra i boschi di Teana, Calvera e Carbone, è una vera ricchezza. E proprio a lui è dedicata a fine anno la *Mostra Mercato del Tartufo bianco del Serrapotamo* fra acquisti, degustazioni, spettacoli ed eventi collaterali. Per info, sede, che è itinerante, e date precise: Associazione Filiera Tartufo Bianco del Serrapotamo (www.lasiritide.it/tartufobianco).



FRA TARTUFI E CAVALLI SELVAGGI

La Valle del Serrapotamo è ricchissima di tartufo bianco (in alto); qui a sinistra, cavalli in libertà nel Parco.

attrezzata per pic-nic, e si attraversano strade tortuose che salgono fra boschi e altopiani

panoramici su cui corrono liberi mandrie di cavalli selvaggi, oltre a volpi e branchi di cinghiali che non è affatto raro avvistare. A Piano Ruggio, che si trova a 1535 metri di quota, sorge il rifugio De Gasperi, circondato da una splendida prateria che in primavera si trasforma in un'enorme distesa multicolore di fiori dalle tinte sgargianti incorniciata dalle vette del



CALABRIA BASILICATA

Pollino è un balcone naturale d'alta quota



I TRE GIGANTI DEL PARCO
Serra Dolcedorme (2267 metri), Monte Pollino (2248) e Serra del Prete (2181) sono le più alte vette.

Monte Grattaculo (1863 metri), Coppola di Paola (1919), Timpone della Capanna (1823) e Serra del Prete, con i suoi 2181 metri. Se ne può raggiungere la cima, altamente panoramica, grazie a un sentiero di poco più di tre ore che parte proprio da Piano Ruggio e che nella parte iniziale si snoda lungo una splendida faggeta dove si trova il gigantesco Faggio delle sette sorelle. Attraversato il bosco si sbucca sul Belvedere Malvento, un vero e proprio balcone naturale sulla Piana di Castrovallari, in Calabria. Nelle giornate limpide lo sguardo spazia libero fino a raggiungere finanche il Golfo di

Taranto, sullo Ionio, avendo in primo piano ripidi costoni a cui sono aggrappati con le loro radici esemplari secolari di pino loricato che sfidano, riuscendo a non precipitare nel vuoto, le leggi della gravità e la foga del vento, che a queste altezze soffia spesso con grande forza. Proprio dal belvedere comincia il ripido sentiero pietroso che sale fino alla vetta della Serra del Prete, raggiunta la quale l'unico rumore percepibile è quello della voce del vento e il panorama è davvero straordinario con intorno tutti i giganti del cuore del Parco. Per assaporarli in tutta la loro bellezza il modo migliore è, partendo

Gli Achei lo chiamarono Mons Apollineum, cioè **Monte di Apollo, eleggendolo dimora degli dèi**



FOSSILI CALCAREI

Disseminati e visibili, fra le rocce calcaree del Parco, molti fossili marini risalgono anche a 65 milioni di anni fa.

da Piano Ruggio, quello di raggiungere in macchina a breve distanza *Colle Impiso* (1575 metri). È da qui che partono, infatti, le escursioni più impattanti alla scoperta del Monte Pollino, a tre ore abbondanti di cammino, e della Serra Dolcedorme, la cima più alta, con i suoi 2267 metri, del massiccio del Pollino e dell'intero arco appenninico meridionale, che si raggiunge, invece, in quattro ore circa e dalla quale si gode una vista superba su tutte le vette che la circondano e

sulla Piana di Sibari e la costa jonica. Da Colle Impiso parte anche il sentiero per il valico della *Grande Porta del Pollino*, a quota 1958 metri, a circa due ore e mezza di cammino. Si chiama così perché con la sua vista frontale sull'intero massiccio che gli si staglia proprio dinanzi, rappresenta un'incredibile terrazza panoramica naturale che dà il benvenuto all'escursionista fra questi magnifici scenari d'alta quota. È qui che si trova il decano di tutti i pini loricati, soprannominato "*Zi Peppe*", l'esemplare millenario, divenuto simbolo del Parco, che purtroppo la follia di vandali diede alle fiamme diversi anni

ATA BASILICATA



IL GRANDE ZIO
È il decano di tutti i pini che si è come pietrificato dopo un terribile incendio. Gli è stato dato il nome "Zi Peppe".

or sono e che oggi, ormai morto, pietrificato dalla resina e chinato su se stesso con la sua gigantesca sagoma ritorta, veglia sul paradiso naturalistico che lo circonda. Sempre dall'Impiso parte il sentiero, lungo il quale si incontrano rocce con resti fossili di molluschi di milioni di anni fa, che conduce in circa tre ore a *Serra delle Ciavole*,

Episcopia, Fardella e Teana

Nel centro storico di **Episcopia** spicca la sagoma del *castello* (foto in basso) fondato dai Normanni e nei secoli modificato. Poco lontano la *Chiesa di San Nicola*, eretta nel '500 anche se rimaneggiata nel tempo, che al suo interno custodisce diverse opere d'arte fra cui la scultura della *Madonna col Bambino*, del XV secolo, che ogni anno il 5 agosto viene portata da un suggestivo corteo al *Santuario della Madonna del Piano*, fondato in mezzo ai vigneti dai cistercensi su un precedente insediamento basiliano. Da vedere anche il *convento* e la *chiesa di Sant'Antonio*, risalenti al 1500. **Fardella** è un paesino circondato da ricchissimi boschi quali quello di *Serra Cerrone*, *Mesole* e *Piano di Molinaro* nel cui centro abitato spiccano il cinquecentesco *Palazzo De Salvo* e la settecentesca *chiesa di Sant'Antonio di Padova* col suo inconfondibile campanile colorato. A **Teana**, famoso per il suo suggestivo *Carnevale*, merita una visita il *Museo della civiltà contadina*, (info: Comune, 0973/57.20.01) mentre nel grazioso borgo di impianto medievale spiccano le sagome della *Chiesa Madre* e dell'imponente *Palazzo Lecce*, uno fra i più belli fra quelli storici cittadini.



SOPRA: Campanile della chiesa di S. Antonio a Fardella.

SOTTO: Episcopia e il suo convento di Sant'Antonio.



BASILICATA

Parco Nazionale del Pollino



Il Carnevale di Teana commistione uomo-natura

L'ultima domenica di Carnevale va in scena a **Teana** (foto sotto) un'antica tradizione che ripercorre in chiave burlesca la *Giudaica*. Una colorata sfilata per le vie del paese, detta *Carnuluvar*, metafora dell'ancestrale legame tra uomo e natura, popolata di strani e buffi personaggi. Fra questi l'*Orso*, che rappresenta la natura appunto, le *Guardie*, dalle quali l'Orso fugge per spaventare i passanti, *U Pezzente*, che raccoglie offerte. Il vero protagonista del corteo è però *Carnevale*, un uomo imbottito di paglia che ozia e beve, arrestato proprio per la sua cattiva condotta. A seguirlo disperata, dopo l'arresto, *Quaremma*, la moglie innamorata, che nulla può per salvarlo dalla condanna a morte decretata dal popolo. Carnevale viene fucilato e il suo corpo, ormai esanime, portato infine via nei campi dall'Orso.

BASILICATA

Serra del Crispo



soprannominata il *Cimitero dei pini loricati*, su cui vive il maggior numero di esemplari di grandi dimensioni di questo straordinario albero che le proibitive condizioni climatiche affrontate in centinaia di anni hanno trasformato in autentici monumenti arborei. Da qui si gode uno splendido panorama verso oriente e sui *Piani di Pollino*, caratterizzati dalla presenza di depositi morenici e massi erratici di notevoli dimensioni trasportati nei millenni dai ghiacciai in ritiro. Altra tappa imperdibile partendo da Colle Impiso è la fiabesca *Serra di Crispo*, a circa tre ore e mezza di cammino, soprannominata il *Giardino degli Dèi*,

CATA BASILICATA

è soprannominata il Giardino degli Dèi



CAMPIONI DI RESISTENZA

I pini loricati riescono a sopravvivere in ambienti anche molto ostili dove altri alberi morirebbero.

un bosco rado di pini loricati millenari da cui si godono squarci panoramici di incredibile bellezza

sull'intorno e sulle sottostanti valli del Frido e del Sarmento. Da quest'eden naturalistico tornando a Colle Impiso si

può rimanere in quota e seguire la strada che percorre la *Timpa del Demonio* e la *Serra di Viggianello*, o in alternativa scendere più a valle prendendo da Viggianello la provinciale numero 4, per arrivare a **San Severino Lucano**, che deriva il suo nome dalla famiglia dei feudatari Sanseverino, signori della città nel XV secolo. Il paese, che offre una



A San Severino uno dei più sentiti



LA VERGINE
La scultura della Madonna del Pollino realizzata in bronzo nel 2009 dall'artista Daphné Du Barry.



SULLE ORME DELLA TRANSUMANZA

In primavera, periodo per spostare le greggi, la Vergine è condotta al suo santuario (sotto).



Madonna del Pollino, oggetto di grande venerazione in tutta l'area. Il santuario a lei dedicato, edificato nel '700, si trova non lontano dalla sorgente

bellissima vista sulla Serra del Prete, in primo piano, e sulle massicce moli del Pollino e del Dolcedorme sullo sfondo, custodisce, nella cinquecentesca chiesa Madre, dedicata a Santa Maria degli Angeli, la statua della

del Frido e dalle vette più alte del Parco su uno sperone roccioso a oltre 1500 metri di altitudine, in uno scenario naturalistico davvero ragguardevole. Ogni anno, nella tarda primavera, in concomitanza con gli antichi tempi della transumanza estiva delle greggi, l'effigie viene portata qui da San Severino e vi resta fino a luglio, quando per tre giorni a partire dal giovedì che precede la prima domenica del mese prende vita una delle più importanti feste popolari della regione che coinvolge migliaia di fedeli fra canti e strumenti tradizionali come la zampogna e l'organetto. Nei pressi di San Severino meritano una visita anche

ATA BASILICATA

pellegrinaggi mariani della regione



SAN SEVERINO
Una veduta aerea del borghetto, nei pressi del quale sorge il bellissimo Bosco Magnano.

il bellissimo *bosco Magnano*, un vero santuario della natura di oltre mille ettari costituito da aceri, carpini e ontani, oltre a faggi e cerri di notevoli dimensioni, e solcato da diversi corsi d'acqua fra cui il *torrente Peschiera*, habitat ideale per la lontra. Infine i ruderi dell'*Abbazia del Sagittario*, fondata nel 1202, in passato uno dei principali complessi



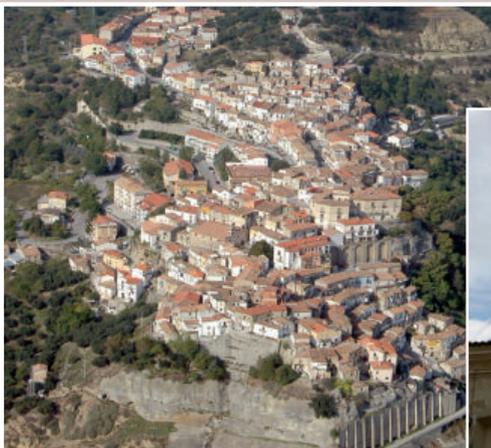
VICOLI E SENTIERI
San Severino con i suoi vicioletti lastricati e i suoi sentieri che portano nei verdi boschi.



Terranova di Pollino

Chiaromonte e Castronuovo fra archeologia e santi asceti

Il territorio di **Chiaromonte**, frequentato già a partire dall'Età del ferro, è ricco di aree archeologiche che hanno ridato alla luce importanti reperti, alcuni dei quali verranno esposti nel *Museo Etnoantropologico "Ludovico Nicola Di Giura"* (info: Comune, 0973/57.10.02), di imminente apertura. Il borgo è punteggiato da pregevoli palazzi storici fra cui il *Palazzo Vescovile*, oltre a quelli gentilizi *Dolcetti*, *Lauria*, *Donadio* e *Di Giura*, quest'ultimo con torre cilindrica merlata (foto sopra). Diverse anche le chiese fra cui quelle di *San Giovanni* e *San Tommaso*. Nel borgo sono visibili anche i ruderi delle due *Torri della Spiga* e lunghi tratti delle *mura di cinta* del XIII secolo poste a difesa del *castello* cittadino. A **Castronuovo Sant'Andrea** (foto sotto), città natale dell'asceta Andrea, della Congregazione dei teatini, canonizzato nel 1712 da Papa Clemente XI, interessanti sono il *Palazzo Marchesale*, la seicentesca *chiesa Madre* (foto in basso a destra) e la *cappella di Sant'Andrea*, eretta dove sorgeva la casa del Santo, il tutto in uno scenario che ha conservato i suoi caratteri medievali.



monumentali della regione caduta in rovina dopo le leggi napoleoniche. A circa trenta chilometri da San Severino sorge **Terranova di Pollino**, che si raggiunge seguendo le provinciali 102 e 63, un'altra delle basi privilegiate dagli escursionisti che vogliono andare alla scoperta delle maggiori vette del cuore del Parco e dei lussureggianti boschi che si estendono ai loro piedi. Dopo una breve visita al paesino, dunque, con la *chiesa di San Francesco da*

ATA BASILICATA

è una delle basi privilegiate dagli escursionisti



TERRANOVA

Il borghetto dall'alto e il suo santuario della Madonna di Pietà con affreschi del '500.



PIETRASASSO

Sotto, l'aguzzo profilo dell'affioramento roccioso di Timpa di Pietrasasso. Si innalza verso il cielo per oltre cinquanta metri.

Paola, fondata nel XVI secolo, e la coeva chiesa Madre, ricostruita nel '900, oltre al santuario della Madonna di Pietà

che sorge nei pressi del cimitero ed è affrescato all'interno con dipinti cinquecenteschi, si può partire per

andare alla scoperta del ricchissimo circondario. Fra i luoghi più belli sicuramente il Lago della Duglia, a 1375 metri di quota ai piedi della Serra del Crispo, circondato da splendidi boschi di faggio e abete bianco, e il Piano Iannace (1650 metri), intorno al quale proliferano enormi abeti alti anche oltre trenta metri, non lontano dal quale, a circa un'ora e mezza di



Timpa delle Murge e Piano Iannace fra



TERRA E ACQUA

In acqua torrentismo, rafting e kayak ma anche, in terra, molte le attività possibili fra cui l'arrampicata sulle tante ripide rocce.

cammino, si trova la Grande Porta del Pollino. Altri suggestivi sentieri portano a *Timpa delle Murge*, con i suoi curiosi affioramenti rocciosi dovuti ai movimenti tettonici di oltre 130 milioni di anni fa, e *Timpa di Pietrasasso*, un pinnacolo

roccioso di oltre cinquanta metri che affiora dal terreno. E ancora la *sorgente Catusa*, una delle più belle del Parco, e, sconfinando in terra calabrese, la *Timpa*

San Lorenzo, nei pressi della quale si apre la voragine delle *Gole del Raganello*, lo spettacolare canyon lungo il quale si può provare l'ebbrezza e il divertimento del torrentismo, che si fa strada fra le rocciose montagne che caratterizzano questo versante del Parco e sul quale molto scenografico è il cosiddetto *Ponte del diavolo*, a strapiombo sul precipizio. Tornati in paese, da Terranova si ridiscende verso la provinciale 63, seguendo la quale si giunge in una mezz'oretta nel cuore del più brullo versante sud-orientale del Parco, le terre dove si insediarono fra il XV e XVI secolo colonie di albanesi in fuga dall'Impero Ottomano. Con loro

ATA BASILICATA

curiosi affioramenti ed abeti monumentali



portarono tradizioni, usi e costumi di quella suggestiva cultura arbereshe che ancora oggi sopravvive nei paesi di **San Costantino Albanese** e **San Paolo Albanese**, che sorgono a soli sette chilometri l'uno dall'altro sulle sponde del Sarmento. Visitarli può risultare davvero molto interessante soprattutto se ci si trova da queste parti la seconda settimana di maggio, in concomitanza con la *festa della Madonna della Stella*, quando a San Costantino prende vita la *festa dei Nusazit*.

GOLE RAGANELLO



Attraversare corsi d'acqua come il Raganello, fra gole, cascate e piscine naturali, è qualcosa di indimenticabile.

BASILICATA

Parco Nazionale del Pollino



BASILICATA

Nella Val Sarmiento



La cultura arbëreshe fra antiche tradizioni e musei

Nella Valle del Sarmiento tutto parla albanese. Il dialetto, le tradizioni, le danze e le musiche legate soprattutto a particolari occasioni (lamenti funebri, serenate, ninne nanne, canti per rituali di nozze, per la Settimana Santa e la Pasqua, per il lavoro, per il Carnevale). E poi i riti religiosi, di chiara impronta greco-ortodossa, la gastronomia con ricette quali, per esempio, la *pettulat* (focaccia) col suo impasto cotto su una lastra di pietra liscia arroventata sul fuoco. E ancora i bellissimi e variopinti costumi tradizionali decorati con splendidi merletti. A San Paolo e San Costantino i tessuti si lavorano ancora con antichi strumenti quali spole, rocche, filatoi e telai a mano. Un mondo diverso eppure vicino che si può assaporare per strada visitando i paesi della valle e, se si vuole, anche approfondire visitando l'interessantissimo *Museo della Cultura Arbëreshe* a San Paolo Albanese (via Regina Margherita, 0973/9.43.67 www.museoarbereshe.it).



Si tratta di un coinvolgente rito in cui dei pupazzi in cartapesta a grandezza naturale (*i nusazit* appunto, che letteralmente vuol dire sposini) raffiguranti una coppia in costume albanese, due fabbri e il diavolo, vengono fatti esplodere con dei petardi durante la processione dedicata alla Madonna, resa ancor più affascinante dalla presenza di ragazze nubili, che, recando in capo composizioni di candele (*scigl*), chiedono alla



ATA BASILICATA

sono ancora ben salde le tradizioni arbëreshe



BORGI ALBANESI

A San Costantino e San Paolo (*in alto*) arrivarono fra il XV e XVI secolo colonie di albanesi in fuga dall'Impero Ottomano.

Vergine la grazia del matrimonio e donne che intonano canti e preghiere in lingua albanese.

A San Paolo, invece, molto suggestiva, il 16 agosto di ogni anno, in occasione della festa di San Rocco, è la *danza del falchetto*, commistione incredibile di antiche tradizioni e riti propiziatori legati al mondo della natura. Durante tutto l'anno, invece, sempre a San Paolo Albanese, si può visitare il *Museo della Cultura Arbëreshe*, che espone costumi tradizionali e oggetti della

vita quotidiana, come quelli utilizzati per la lavorazione della ginestra, oltre a ricostruire ambienti delle case contadine, utili a comprendere ancora più a fondo le tradizioni e la storia di questi popoli albanesi trapiantati nelle terre del Pollino di cui hanno assorbito, arricchendola con elementi loro propri, la cultura. Prima di riprendere il viaggio verso il versante nord-orientale del Parco, meritano una visita a San Costantino la seicentesca *chiesa Madre*, di rito greco-ortodosso, e il *santuario di Santa Maria della Stella*, a circa un chilometro dal centro abitato. Edificato nel XVI secolo su un insediamento eremitico basiliano

Dialetto, cucina, tradizioni arbereshe insieme



SACRO E PROFANO

Fra le tradizioni più suggestive la *danza de falchetto* e la *fiesta dei Nusazit*, antichi rituali propiziatori.

del X-XI secolo, custodisce una preziosa ancona barocca posta sull'altare maggiore a far da cornice a una suggestiva *Natività* che ha come sfondo i brulli

paesaggi della Valle del Sarmento. L'architettura presenta elementi bizantini come la cupola a calotta riccamente decorata da affreschi seicenteschi attribuiti a Belisario Corenzio. San Paolo Albanese, uno dei paesi più piccoli della Basilicata, è caratteristico, invece, per le sue case

che di solito si sviluppano intorno a uno slargetto su cui si affacciano le scale di ingresso alle abitazioni sulle quali non è raro vedere sedute a conversare anziane signore abbigliate nel costume tipico albanese, con camicetta ornata di merletti, gonna pieghettata e grembiule. Da qui, imboccando prima la provinciale 64 e poi la statale 481, subito dopo aver superato il viadotto che attraversa il fiume Sarmento, si segue infine la statale 92 per **Noepoli**, per un tuffo in uno degli scenari naturalistici fra i più caratteristici di questo versante del Parco, molto diversi da quanto ci si è lasciati finora alle spalle. Intorno al paesino, infatti, e

ATA BASILICATA

a costumi tipici e lavorazione della ginestra



FOTO GRANDE:
Il Santuario di Santa Maria della Stella edificato su un antico insediamento eremitico basiliano del X-XI secolo.



STORIA IN ARTE
I murales di San Costantino che narrano tradizioni e vicende storiche del suo popolo.

anche oltre, puntando a nord verso la statale 653 Sinnica, si incontrano paesaggi talmente particolari da essere stati paragonati a quelli del Grand Canyon statunitense. Pareti rosicce di arenaria incise profondamente nei millenni dalla furia delle acque del Sarmento e guglie rocciose che improvvisamente si innalzano verso il cielo sulle quali sembrano posti da una mano soprannaturale massi e sculture rocciose dalle fantasiose forme che miracolosamente si mantengono in

Latronico e le sue grotte

Sul versante opposto rispetto a quello della Valle del Sarmento, quindi sui confini nord-ovest del Parco, non lontano dal centro abitato di Latronico, si trova un'altra grande attrazione per gli amanti della paleontologia e della speleologia. Si tratta della *Grotta di Latronico* con stalattiti e stalagmiti, al di sotto della quale si trovano altre piccole *grotte sepolcrali* che hanno ridato alla luce importanti reperti che testimoniano la presenza dell'uomo in questi luoghi dall'Eneolitico. Parte di questi si trova nei musei del capoluogo mentre un'altra parte è esposta nel *Museo Civico Archeologico* (info: Museo, 0973/85.31.11 - Proloco, 0973/85.18.93) della cittadina nella quale è da visitare la settecentesca *chiesa di Sant'Egidio Abate*, protettore del paese. Al suo interno diverse opere d'arte fra cui una



scultura del Santo e una croce, entrambe del '500. C'è poi la *chiesa di San Nicola*, risalente al XIII secolo anche se in seguito rimaneggiata. Nel centro storico anche diversi palazzi nobiliari ornati di bei portali in pietra. Fra questi il *Palazzo Comunale* e i *palazzi Gioia* e *Ardieri*. Latronico è punto di partenza privilegiato per escursioni sul Monte Alpi.



LATRONICO
Oltre che per le acque sulfuree e le sue terme, Latronico è nota anche per le grotte che presentano stalattiti e stalagmiti.

BASILICATA

Parco Nazionale del Pollino



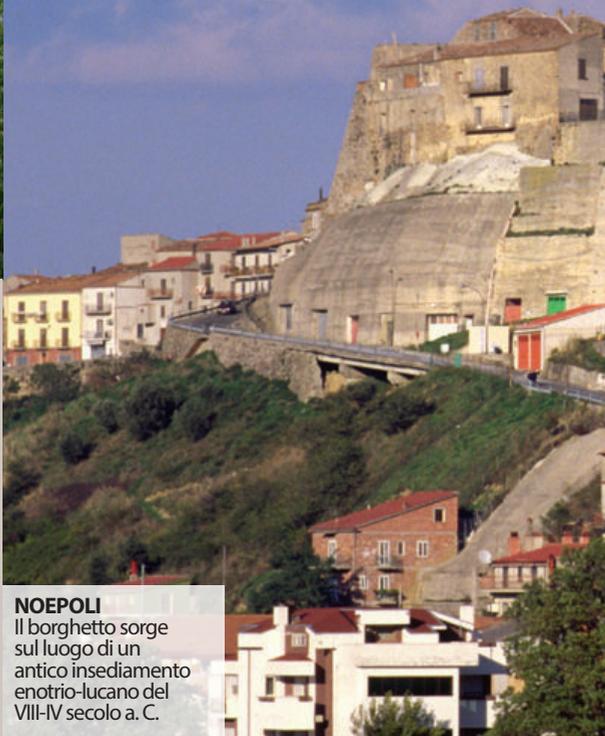
Cersosimo, Francavilla e San Giorgio Lucano

Cersosimo (foto in alto) sorge in un contesto paesaggistico ragguardevole e all'interno del piccolo borgo sono da vedere la *chiesa Parrocchiale* risalente al XV-XVI secolo, alcuni resti della *chiesa di Santa Maria di Costantinopoli*, il cui nucleo originario risale al XV secolo, e i diversi palazzi nobiliari fra cui spicca *Palazzo Valicenti*. A **Francavilla in Sinni** (foto grande in basso) merita, invece, una visita la *chiesa Madre*, fondata nel 1400 ma in seguito rimaneggiata, dedicata ai Santi Felice e Policarpo, mentre non lontano dall'abitato si trovano due fra i luoghi più caratteristici del Parco, *Timpa delle Murge* e *Timpa di Pietrasasso*. Nel centro storico di **San Giorgio Lucano** (foto piccola in basso) spicca la seicentesca *chiesa Madre* e diversi edifici nobiliari fra cui i palazzi *La Canna*, *Silvestri*, *Carlomagno*, *Zito*, risalenti al XVI-XVII secolo.



BASILICATA

Il versante sud-ovest



NOEPOLI

Il borghetto sorge sul luogo di un antico insediamento enotrio-lucano del VIII-IV secolo a. C.

equilibrio senza rotolare a valle. È fra questi scenari che si trova il piccolo santuario della *Madonna del Pantano*, edificato nel '600 e luogo davvero magico. Il borghetto sorge su un precedente insediamento

enotrio-lucano dell'VIII-IV secolo avanti Cristo e reperti di quel periodo sono stati rinvenuti nei pressi del cimitero, molti dei quali oggi custoditi nel Museo Nazionale della Sirtide di Policoro.



CATA BASILICATA

del parco fra canyon e maestose guglie d'arenaria



IL GRAND CANYON DELLA BASILICATA

A destra, gli scenari incredibili nei pressi di Noepoli e della Valle del Sarmento.

Nell'abitato, su cui domina la sagoma del castello di origine medievale, merita una visita la seicentesca chiesa parrocchiale dedicata alla Visitazione della Beata Vergine che custodisce al suo interno un capitello del XIII secolo, un crocifisso e un fonte battesimale quattrocenteschi. Abbiamo, con questa tappa, attraversato trasversalmente l'intero Parco incontrando scenari naturalistici fra loro molto diversi eppure tutti altamente suggestivi

e soprattutto capaci, come ogni angolo di questo eden naturalistico, di rappacificare con se stessi e col mondo.



ECHI DAL PASSATO

Arbëreshe, una storia di incontro e tenacia



San Paolo Albanese-Shën Pali, San Costantino Albanese-Shën Kostandini, doppio nome, in italiano ed arbereshe, per questi due borghi della Val Sarmiento, metafora di ciò che è in fondo questo luogo, terra di incontro e di scambio, in linea, d'altronde, con la natura più profonda delle genti lucane, capaci da sempre di fare dell'accoglienza uno dei cardini del loro essere. In questa valle giunsero negli anni successivi alla morte, avvenuta nel 1468, del condottiero Giorgio Castriota Skanderbeg, eroe della resistenza albanese contro gli invasori turchi, alcuni gruppi di profughi che, in fuga dall'Impero Ottomano, trovarono rifugio e protezione nel Regno delle Due Sicilie di Carlo V. Il sovrano gli accordò particolari privilegi anche in considerazione della ricchezza che costoro, per la loro origine sicuramente nobile o comunque di natura benestante, garantivano al Regno. Oltre cinque secoli in cui le comunità da loro fondate sono sempre restate ben ancorate alle proprie radici e alla propria identità etnica cercando in ogni modo di preservarle perpetuando antiche tradizioni e mantenendo la loro lingua e i loro costumi. A partire da quel rito greco-ortodosso sempre difeso con tenacia nei confronti di qualsiasi tentativo esterno di assimilazione alla tradizione cattolica e che si manifesta in suggestivi riti legati a feste religiose, funerali e matrimoni a cui partecipa con grande coinvolgimento tutta la comunità, animati sempre da canti e danze a cui si prende parte indossando variopinti costumi tradizionali, tessuti ancora, usando fibre di ginestra, secondo antichi metodi tramandati di madre in figlia. Una ricchezza umana e culturale che si aggiunge dunque a quella già sconfinata della natura e dei paesaggi del Parco.

COME DOVE QUANDO

Come arrivare

Il Parco Nazionale del Pollino si raggiunge, per chi viene dal versante tirrenico, percorrendo l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria fino all'uscita Lauria Sud in direzione Viggianello-Rotonda, cuore del versante occidentale del Parco. Dal versante adriatico, invece, si segue l'autostrada A14 Bologna-Bari e poi le statali 7 e 106 Jonica. Quest'ultima si percorre fino all'imbocco della statale 653 della Valle del Sinni che conduce nel cuore orientale del Parco.



Arte, natura e avventura insieme

Si chiama **ArtePollino** (www.artepollinobasilicata.it oppure www.sensicontemporanei.it) che, coniugando arte e natura, ha l'obiettivo di valorizzare in maniera innovativa alcuni luoghi incontaminati del Parco con opere permanenti installate ovviamente in modo da non arrecare disturbo rispetto al contesto in cui sono inserite. Un suggestivo percorso artistico dunque, fra creazioni di arte contemporanea appositamente realizzate da artisti di fama internazionale. E per i più temerari il **Parco Avventura di San Severino Lucano** riserva emozioni forti a contatto con una natura unica e incontaminata www.parcosanteseverinoluca.it. Assolutamente da non perdere, inoltre, a San Costantino Albanese, il Volo dell'aquila, un'esperienza inedita ed eccitante. Info: +39 328 7338268 Biglietteria +39 331 7014214 info@nuovaatlantide.com





Echi di natura e musica

Musica e ambiente da queste parti vanno di pari passo con diversi e interessanti appuntamenti musicali. Fra questi: **Pollino Music Festival**, in agosto a San Severino Lucano, **Terme Live Latronico** e **Agglutination Metal Festival**, entrambi in agosto a Latronico, e Radici Etno-Contest, dedicato, a Viggianello in agosto, alla musica etnica. Per maggiori info: **Ente Parco** (0973/66.93.11, www.parcopollino.gov.it).

Prodotti e piatti tipici

Il Parco è una vera apoteosi fra prodotti genuini e antiche ricette. Qualche esempio? Il **Paddaccio** del Pollino, un formaggio fatto con latte di capra dalla caratteristica forma ovoidale o sferica; il **Mischiglio**, una farina di fave e ceci usata a Chiaromonte per fare le paste fresche; la **Rrappaiona**, a base di farro e fave; la **Ciambottella**, un soffritto di peperoni, cipolla, pomodori, salsiccia e uova usato per farcire il pane casereccio incavato. E poi ovviamente questa è la terra delle carni genuine, dei salumi, dei formaggi, delle marmellate e dei mille liquori ai frutti di bosco.



Unicità del Pollino

La **Melanzana rossa di Rotonda Dop** ha una forma simile a quella di un pomodoro e proviene dall'Africa tropicale. È più piccante rispetto alla melanzana comune e ha un sapore che ricorda quello dei fichi d'India con un retrogusto leggermente amarognolo. Viene conservata prevalentemente in vasetti d'olio e aceto e a lei è dedicata una gustosa sagra in agosto. Sempre a Rotonda si coltiva il **Fagiolo Poverello Igp**, dal colore bianco, che si può trovare sia fresco che secco.

Artigianato e antiche tradizioni

Il Parco è un crogiolo di usanze e costumi arricchiti, soprattutto nel suo versante est, dallo scambio avvenuto fra la **cultura locale** e le **tradizioni arbereshe**. Ne portano il segno le attività artigianali legate per esempio alla filatura dei tessuti secondo antichi metodi albanesi, oltre alla radicata tradizione di costruire a Terranova di Pollino e San Paolo Albanese **zampogne**, **ciaramelle**, **tamburelli**, **cupa-cupa**, **surduline**, una variante arbereshe della zampogna, più piccola rispetto a quella classica italiana.

Viggianello è, invece, patria dei **manufatti in vimini**.





Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata

Potenza

Via del Gallitello, 89 - Tel. +39 0971 507611

Matera

Via De Viti De Marco, 9 - Tel. +39 0835 331983

www.aptbasilicata.it

www.basilicataturistica.it

Pubblicazione gratuita



REGIONE BASILICATA



APT BASILICATA

Basilicata
bella scoperta

